

## *I testi del Convivio*

### **UN DIO CROFIFISSO CHE ALLA FINE CI DARÀ TUTTO**

Molti hanno bisogno di sentirsi nelle mani di un Dio, che sia, ad un tempo, onnipotente e buono.

Essi non tollerano nemmeno di pensare alla mera possibilità di essere in potere di un caso irrazionale e cieco.

Secondo una mentalità del genere, Dio dev'essere almeno onnipotente: dev'esserlo ad ogni costo. Anche se non fosse perfettamente buono, questo tipo di credente si accontenterebbe di un Dio che agisse in quella certa maniera per una certa ragione ben determinabile.

Nulla importa che le ragioni di Dio siano lontane dalla nostra comune logica. Essenziale è che l'uomo possa ragionare con l'Onnipotente e sapere da Lui quel ch'egli debba fare per ottenere la sua grazia e protezione.

L'idea che Dio è onnipotente riceve forte conferma nella Bibbia, soprattutto nell'Antico Testamento.

Quegli ebrei erano indotti a guardare con disprezzo agli dèi dei popoli confinanti,, che supponevano fossero privi di alcun potere, e ad apprezzare Jahvè in una maniera esclusiva quale onnipotente Signore dell'intero universo. L'idea cristiana di un Dio crocifisso verrà poi respinta dagli ebrei tradizionalisti come blasfema.

Un credente può essere profondamente persuaso che il suo onnipotente Dio sia contento di lui e gli accordi il proprio favore.

Si può, nondimeno, dare il caso che una disgrazia colpisca il nostro bravo credente in maniera del tutto inopinata. Gli parrà di non meritare affatto quel male e se ne lamenterà con Dio dicendogli: "Dio mio, Tu puoi tutto, e nulla sfugge al tuo sovrano controllo. Perché mi mandi una tale disgrazia, o perché almeno permetti che mi capiti addosso?"

La conclusione dovrebbe essere che quel Dio è ingiusto. Ma un credente come quello che sto cercando di caratterizzare può tollerare minimamente l'idea di un Dio ingiusto?

Un briciolo di lealtà ce l'aspettiamo anche da un criminale, s'intende alla sua speciale maniera. Se lo accontentiamo, ci ricompenserà: è un'esigenza stretta della sua politica. Dio deve pur essere giusto e leale alla maniera propria. Deve pur avere una sua propria logica, per quanto misteriosa e inafferrabile nei termini della nostra ragione umana.

Così il nostro credente va alla ricerca di una chiave, che spieghi un comportamento così incomprensibile.

Egli non vuole nemmeno pensare che Dio gli sia avverso. Conclude, così, che Dio agisce sempre per il bene della sua creatura ma, nella propria saggezza imperscrutabile, sceglie di perseguire tale bene facendolo passare per gli aspri sentieri di lunghe sofferenze purificatrici.

La mia personale conclusione è del tutto diversa. Dio è onnipotente, in linea di principio, ma non in atto nella situazione presente. Qui ed ore Egli è crocifisso. D'altronde la nostra esperienza di fede ci suggerisce con forza che l'infinità di Dio, il suo amore infinito finirà per prevalere su ogni forza negativa.

Il regno di Dio trionferà, in ultimo, alla fine de tempi, nell'intero universo, a tutti i livelli. Ma, al presente, Dio è crocifisso, e il suo regno è proprio come quel grano di senapa in fase di germinazione di cui parla la ben nota parabola del Vangelo.

Di fronte allo spettacolo di tanti mali noi ci sentiamo indotti a concludere che Dio non è ancora onnipotente in atto, ma lo è solo potenzialmente, in linea di principio.

Se Dio è davvero onnipotente anche in atto, può venirci spontaneo l'interrogativo: "Come può, un tale Dio, permettere tanti mali, tante sofferenze?" Può acquietarci solo il pensiero che Egli stesso ne è crocifisso.

Se ci chiediamo dove fosse Dio allorché si consumava la spaventosa tragedia di Auschwitz, l'unica risposta plausibile parrebbe: Egli stesso era crocifisso in quelle povere sue incarnazioni.

Ben lungi da noi sarà la presunzione che un Dio crocifisso ci liberi subito da ogni male.

Un Dio crocifisso ci chiama ad essere i suoi samaritani. Ha bisogno del nostro aiuto, della collaborazione di noi umani.

Noi chiederemo tutto quel che Dio può darci. Lo chiederemo con fede, in quanto è la fede che ci apre alla grazia.

Ci sono, però, tante altre cose impossibili ad ottenere almeno per ora. Per quanto riguarda queste, dovremo essere pazienti all'estremo, proprio ad imitazione della grande lunga pazienza del Dio crocifisso.

Saremo, sì, pazienti all'estremo; ma, nella stessa misura, anche pieni di speranza e di fiducia, poiché ben sappiamo che a poco a poco Dio prenderà possesso di tutto per darci, infine, tutto.

È quanto ci spinge ad amare e a lodare Dio al di là di ogni limite, ma anche a dargli ogni possibile collaborazione per l'avvento pieno e perfetto del suo regno.